

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito della dichiarazione della Commissione
a norma dell'articolo 37, paragrafo 2 del regolamento
dagli onn. Blokland, Bonde, Holmes e Saint-Josse
a nome del gruppo per l'Europa delle Democrazie e delle Diversità
sul Collegio dei Commissari e sul loro programma

B5-0063/99

Risoluzione sul Collegio dei Commissari e sul loro programma

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 201, 214 e 215 del trattato sull'Unione,
 - viste le audizioni dei Commissari designati svolte dal 30 agosto al 7 settembre 1999,
 - vista la decisione del Consiglio europeo del 19 luglio 1999,
 - vista la decisione della Commissione del 16 marzo 1999,
- A. considerando la decisione unanime dei Commissari di rassegnare le dimissioni collettivamente in seguito alla presentazione della relazione del Comitato di esperti indipendenti sui presunti casi di frode, di cattiva gestione e di nepotismo, alle cui conclusioni ci si era rimessi e nella quale si constatava l'irresponsabilità e le disfunzioni dell'istituzione,
- B. considerando le raccomandazioni formulate dal Comitato di esperti indipendenti fin dalla sua prima relazione in merito alla necessità di procedere con urgenza ad una profonda riforma della Commissione, unico mezzo per procedere ad un effettivo cambiamento di cultura in seno alla stessa e per rendere il funzionamento delle istituzioni dell'Unione europea più democratico e più trasparente,
- C. considerando che, nonostante un gran numero di Commissari designati abbia dimostrato di padroneggiare le rispettive competenze e di volere sinceramente prendere delle iniziative, talvolta il principio della "trasparenza assoluta" è stato disatteso da risposte scritte e orali incomplete e insufficienti,
- D. considerando che il trattato sull'Unione esige che Commissari dimissionari o una Commissione soggetta a censura siano sostituiti per la durata del restante mandato e che spetta al Presidente designato rispettare la lettera e lo spirito del trattato;
1. non può essere soddisfatto che siano stati ridesignati quattro commissari della Commissione uscente, i quali l'hanno sostenuta senza nessuna riserva fino al momento delle loro dimissioni, anche quando il Presidente Santer dichiarava, l'11 gennaio 1999, nell'ambito delle discussioni in seduta plenaria sulla mozione di censura, in merito ai presunti casi di frode: "condivido comunque la vostra posizione secondo la quale stando così le cose è necessario che la tolleranza sia zero. Non basta essere bravi, occorre essere irreprensibili. Occorre trarre tutte le lezioni possibili dall'esperienza di questi ultimi mesi, anche in termini di trasparenza nei confronti del Parlamento europeo", senza mai denunciarne le disfunzioni né all'opinione pubblica né ai suoi rappresentanti parlamentari;

2. disapprova in particolare che spetti proprio ad un membro della Commissione uscente¹ svolgere l'indispensabile riforma della Commissione, visto che il Comitato di esperti al paragrafo 9.2.2 della sua prima relazione metteva in evidenza "serie responsabilità a monte sia per i singoli Commissari che per la Commissione nel suo complesso";
3. riconosce l'esperienza e la competenza di cui ha dato prova la gran maggioranza dei Commissari designati, anche se non ne condivide essenzialmente gli orientamenti politici ultraliberali e la visione centrista della costruzione comunitaria;
4. è preoccupato per le numerose riserve formulate durante le audizioni, che non sono sempre state recepite nelle lettere dei presidenti di commissione, nei confronti di taluni nuovi commissari designati, e quindi incarica la propria commissione per il controllo dei bilanci di proseguire le proprie indagini su tutti i casi sollevati in occasione delle audizioni davanti al Parlamento europeo, in modo che riferisca a quest'ultimo entro il 1° dicembre 1999;
5. chiede che gli ordini del giorno e i processi verbali delle riunioni della Commissione siano trasmessi contemporaneamente al Parlamento e ai Commissari; che subito dopo le riunioni settimanali della Commissione, le decisioni adottate dal collegio siano comunicate al Parlamento europeo, in seduta plenaria o per il tramite della Conferenza dei Presidenti;
6. chiede che siano inviati al Parlamento tutti i documenti trasmessi - ufficialmente o meno - a terzi non appartenenti al competente servizio della Commissione: istituzione, rappresentanza presso l'Unione europea, società pubblica o privata, giornalista o chiunque altro;
7. esige che qualsiasi documento interno sulle frodi sia messo a disposizione su semplice richiesta dei presidenti delle commissioni per i bilanci e per il controllo dei bilanci ;
8. ricorda che l'unico rimprovero mosso a Paul van Buitenen è "che il funzionario in questione di propria iniziativa ha reso pubblici documenti riservati" portandoli a conoscenza di un presidente di un gruppo politico del Parlamento europeo e chiede quindi che sia sospesa qualsiasi azione avviata contro di lui e che egli possa scegliere di tornare ad occupare il suo vecchio posto o funzioni equivalenti in un altro servizio;
9. propone che la Commissione adotti una regolamentazione mirante a proteggere i funzionari che trasmettano informazioni, ingiustamente occultate, a chi di diritto per il tramite dell'autorità gerarchica diretta o indiretta;
10. deplora che nonostante la volontà di riforma espressa dal sig. Prodi nella sue prime dichiarazioni e i nuovi poteri che gli attribuisce il trattato sull'Unione in merito alla composizione della Commissione, egli non sia riuscito a formare una squadra che disponga della credibilità necessaria per trasformare un sistema tanto centralizzato e tanto lontano da diventare incontrollabile;

¹ Dichiarazione del Sig. Prodi in seduta plenaria del 13.04.99

11. ritiene che il fatto che il Presidente designato abbia tenuto così poco conto delle riserve espresse dai deputati del Parlamento europeo non indichi alcun cambiamento di cultura e faccia invece mal presagire circa il ricorso da parte sua alla possibilità di chiedere ad un singolo Commissario di rassegnare le dimissioni e che sarà quindi sempre necessario arrivare ad una crisi aperta o a una condanna totale per ottenere, in base a motivi legittimi, l'allontanamento di un Commissario, come è successo per la Commissione uscente;
12. invita i capi di Stato e di Governo ad avviare nuove discussioni per presentare, in occasione del Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999, una nuova squadra di Commissari che non si limiti a "cessare di guardare al passato" ma faccia tesoro dell'esperienza per preparare maggiormente l'Europa democratica del prossimo millennio;
13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione ai capi di Stato e di Governo degli Stati membri, al Presidente designato della Commissione, ai Presidenti dei Parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati e al Presidente del Comitato degli esperti indipendenti.